

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese	gr. 40
Provincia franco di posta un trimestre	duc. 1, 50
Semestre ed anno in proporzione.	
Per l'Italia superiore, trimestre	L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esec tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello.

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento

RIMOSTRANZE

Anche l'Amministrazione attuale, come la precedente, si dimostra preoccupata più di questioni secondarie, che dei primari e generali problemi, nei quali anche quelle sono inchieste. Forse è più facile studiare una ad una le minute parti delle difficoltà, che tutte insieme abbracciarle con un colpo d'occhio e saltarle con un vigoroso slancio: come è sempre meno difficile pagare una porzione di debito, che estinguere tutto d'un tratto la massa di una passività.

Così noi vediamo il signor Ministro dell'interno, che è come il capo del nuovo Consiglio Luogotenenziale occuparsi, senza però gran pena, di rimedi più speciosi che efficaci, parziali anziché generali, per mitigare e correggere il caro dei viveri.

Forse quei provvedimenti eh' egli va tentando, come ad esempio il permettere alla distillazione il far uso dei grani esteri in luogo dei nazionali pei quali è proibito il sottoporli a fermentazione, potranno servire a procacciare quel favore popolare di cui il signor Ministro ci pare in singolar modo bramoso.

Ma noi, e con noi ogni uomo di buon senso e di retto criterio, non tiene conto di quella popolarità che deriva dal lusingare, dal cullare i popolari pregiudizi; è una popolarità troppo precaria a un tempo e talora anche perniciosà al vero benessere generale.

Però noi dimandiamo che cosa giovi al popolo il sapere che il Ministro s'affanna perchè gli olii e il pane tornino a un prezzo più mite; se poi il popolo non vede che l'effetto desiderato si consegua. E non lo si consegue per la gran ragione che coi rimedii proibitivi e protettivi queste piaghe economiche, anziché guarirsi, si tramutano con vani palliativi in profonde cangrene.

D'altronde quand'anche si conseguisse davvero l'intento, che cosa si avrebbe fatto? È qui dove sta la vera questione, che l'Amministrazione o non volle com-

prendere mai, o non volle nè seppe affrontare. Quando ho una grave malattia al cuore, poco m'importa che il medico s'affatichi per liberarmi da un reuma che mi tormenta un braccio, se prima non sa guarirmi il cuore. Quello mi fa male, ma questo, ammalato, la mia vita è a prossimo pericolo di mancare.

Procurate pure che il pane e l'olio vengano a minor prezzo: avrete fatto una buona cosa se vi riuscite; ma se intanto il popolo non ha che lavorare, non ha il danaro per comperarsi il pane e deve o patire la fame o elemosinare, o rubare, se vuol vivere, non molto giovamento gli arreca la mitigazione del prezzo delle derrate.

Tutti sanno che l'aumento dei prezzi delle derrate non ha toccato veramente un punto straordinario di elevatezza; ma pure la miseria c'è, e miseria grande, affliggente, tormentosa. Dunque se questa non ista in proporzione col rincarimento delle derrate, bisogna dire che dipenda da qualche altra cagione e che perciò convenga ancora cercare la vera sede del male.

Nè ci vuole molto studio per capire che la miseria c'è perchè manca il lavoro; perchè si sentono gli effetti che necessariamente conseguono ad ogni crisi politica. Il lusso che alimenta le arti, è mancato: il commercio ebbe a soffrire le vicende della guerra e i danni di una stagione che per quasi tre mesi si mantenne straordinariamente perversa. Aggiungete che i più ricchi signori, che sono quelli che danno maggior attività al consumo, immemori d'ogni loro dovere, o corrotti profondamente pell'abituale contatto con una corte, eh' era la vera sorgente di tutti i mali di questo popolo, si sono allontanati dalla patria perchè non vi avendo più un tiranno da inchinare, e vedendo risorgere il popolo forte de' suoi diritti, credettero indegno il rimanere testimoni delle conquiste della Libertà.

Ebbene; fino a che una gran parte del popolo non trova lavoro — fino a che a

questo lavoro non si costringe tutta quella parte della popolazione che fu avvezza a vivere di vagabondaggio perchè fosse come lo stimolo incessante e il fomite perenne della corruzione sociale — meschini, inetti rimedi sono quelli che tendono a menomare il caro dei viveri. Ammettiamo pure che questi mezzi espedienti riescano nell'intento; saranno però sempre il compimento di una cura radicale se vadano compagni a grandi provvedimenti per attivare il lavoro, che è la vera ed unica sorgente della prosperità ed anche della moralità del popolo; e saranno invece inutili palliativi, se isolati dal vero rimedio radicale.

Alcuni dicono che il numero dei miserabili non è gran fatto maggiore di quello degli altri anni: che la miseria e l'indigenza non sono molto cresciuti: che se l'aristocrazia in buona parte è assente, ci viene per compenso una affluenza sempre crescente di forestieri.

Sarà vero tuttocìò, fino a un certo punto; ma che ci volete dire per questo? Perchè si maledice al passato governo? Forse solo perchè non ci lasciava parlare, non ci lasciava leggere i giornali, non ci lasciava disputare di politica, e i suoi favori riserbava alle spie, agli uomini che gli si vendevano in anima e in corpo, ai più vili ed abietti cortigiani? Questi sono tutti motivi per detestare il dominio borbonico; ma non sono nè i più gravi, nè i più sentiti.

La caduta tirannide aveva ben fatto di peggio: essa aveva impedito ogni progresso a un paese che è il più ricco di risorse materiali, come d'intelligenza: aveva inoculato nelle masse lo spirito dell'inerzia, la peste dell'ozio, l'insingardaggine, l'ineuria del domani: dappertutto diffondeva un sonno mortale, per ispegnere ogni iniziativa, ogni energia, ogni spirito di progresso.

Orbene: si è fatta la rivoluzione, si è cacciato quel tristo dispotismo non già per poter leggere giornali, per cantare libere canzoni, intonare inni patriottici, e di-

scorrere liberamente di politica; ma anzi tutto per ravvivare le sorgenti morali e materiali della prosperità pubblica. Si è fatta la rivoluzione per poter animare colle forze e colle istituzioni della progredita civiltà un paese che colle arti più inique era tenuto stazionario e inceppato in ogni movimento.

Si è fatta la rivoluzione perchè il popolo potesse rilevarsi dall'ignoranza e dall'ignavia, in cui lo si teneva confitto ed avvilito: perchè anche qui l'istruzione potesse diffondere la sua luce ravvivatrice mentre la libertà vi riconsacrava i diritti dell'uomo sociale: perchè anche qui le strade, la navigazione, le istituzioni di previdenza, i pubblici stabilimenti, tutto ciò che forma il benessere civile e materiale di un popolo avesse vita, sviluppo, incremento.

Che cosa fa di tutto questo l'Amministrazione nostra?

Date istruzione e lavoro al popolo, come gliene avete fatta solenne promessa, e allora vedrete che anche i rimedii parziali e secondarii frutteranno, perchè riceveranno la loro efficacia dai rimedii radicali.

È giusto o non è giusto che il popolo non comprenda l'importanza del rivolgimento politico succeduto, se non ne vede e non ne sente gli effetti?

Bella ragione il direi che i mali non si sono aggravati da quello ch'erano per il passato — che la miseria non è straordinaria, che il caro dei viveri non è eccessivo!

Una perversa tirannide poteva tollerare che il popolo fosse ignorante — doveva procurare che fosse infingardo, superstizioso, incurante di sé e del suo avvenire; poteva tollerare che 70 od 80 mila oziosi vagassero per le vie colle braccia « al sen conserte » e vivessero o come uccelli di rapina o come bravi assoldati.

Appunto perchè autore e conservatore di queste profonde cancrene sociali, il governo borbonico fu condannato dall'opinione di tutta Europa — fu chiamato com'era infatti, la pessima, la più corrotta e corrompitrice delle tirannidi, e dovette cadere sotto il peso delle proprie nequizie.

Ora non basta averlo cacciato e aver iniziato ordini liberali, per dire che qui si è inaugurato un regime nazionale. Bisogna fare un rinnovamento sociale: bisogna sanare queste putride piaghe: bisogna rialzare il popolo dalla sua abiezione.

Istruzione e lavoro: questi sono i grandi rimedii per il popolo.

Inoltre si tratta qui di rialzare un nuovo edificio sociale che abbia per base la moralità e la provvida tutela della legge, e che raccolga tutti i frutti dell'odierna civiltà. — L'istruzione darà la moralità e il rispetto alla legge — rispetto non servile, ma consapevole, coscienzioso —

Il lavoro coopererà a moralizzare il

popolo e in pari tempo fornirà il paese di quelle istituzioni, di quei sussidii, di quelle risorse, che danno incremento e sviluppo al commercio, alle arti, alla vita pubblica, alla agricoltura, alle scienze istesse.

Ferrovie — strade — canali — asili d'infanzia — orfanotrofi — case di lavoro per i vagabondi — scuole per le arti e per i mestieri — case di ricovero per i miserabili impotenti al lavoro — grandi sistemazioni rurali — grandi sistemazioni fluviali — porti — tutto ciò o manca tra noi o è affatto inadeguato al bisogno ed alle naturali risorse economiche del paese.

Il primo dovere d'un governo nazionale è di apportare tutti questi sussidii del progresso.

Il solo Municipio di Milano, svincolato dalla tirannica tutela austriaca che, al pari della borbonica, inceppava in ogni modo il progresso, ha già incamminati tanti lavori pubblici per la somma di più di 5 milioni di ducati. A questo modo si fornisce al popolo, agli artigiani, agli artisti gran copia di lavoro, si solleva veracemente la miseria pubblica, e in pari tempo si recano in atto quelle istituzioni, quegli stabilimenti che sono a un tempo prodotti e riproduttori di civiltà, di progresso, di prosperità pubblica.

Se tanto fa un municipio in una città di 200 mila abitanti, la quale malgrado il despotismo austriaco, aveva nonpertanto già fatti gran passi nelle vie del progresso; cosa può e deve fare il governo di otto milioni d'abitanti tenuti finora nelle tenebre d'un regime stazionario e corrompitore?

COSE INTERNE.

Ecco i nomi dei deputati conosciuti finora — Nell'angustia del tempo, e nel desiderio di pubblicarli oggi per intero, li diamo anche se non registrati per ordine progressivo di Collegi.

Collegio N. 55 — *Lagonegro* — Ballottaggio fra i signori Giacinto Albini e Giacomo Raccioppi.

N. 123 — *Cerignola* — Marchese di Bella Camillo Caracciolo — eletto.

N. 409 — *Majlie* — Oronzo Donno — eletto.

N. 408 — *Campi* — Sigismondo Duca Castromediano — eletto.

N. 403 — *Taranto* — Giudice Criminale signor Vincenzo Cipolla — eletto anche al Collegio di Lecce N. 402.

N. 254 — *Isernia* — Stefano Jadopi — eletto.

N. 103 — *Cillanuova* — Diomede Marvasi — eletto.

N. 102 — *Palmi* — Ballottaggio tra Raffaele Pira e Giuseppe Saffioti.

N. 407 — *Manduria* — Nicola Schiavone Carissimo — eletto.

N. 405 — *Brindisi* — Cesare Braico — eletto.

N. 404 — *Gallipoli* — Bonaventura Mazzarella — eletto.

N. 401 — *Nola* — Antonio Ciccone — eletto.

N. 7 — *Vasto* — Silvio Spaventa — eletto.

N. 276 — *Pozzuoli* — Antonio Scialoja — eletto.

N. 47 — *Potenza* — Francesco Saverio Rendina — eletto.

N. 344 — *Sala* — Liborio Romano — eletto.

N. 257 — *Larino* — Lorenzo Jacampo — eletto.

N. 258 — *Palata* — Liborio Romano — eletto.

N. 385 — *Allamura* — Liborio Romano — eletto.

N. 380 — *Vitonto* — Liborio Romano — eletto.

N. 381 — *Molfetta* — Generale Marchese Ottavio Tuppiti — eletto.

N. 375 — *Bari* — Cavalier Giuseppe Massari — eletto.

N. 57 — *Benevento* — Colonnello Cavaliere Federico Torre — eletto.

N. 100 — *Reggio* — Pietro Romeo — eletto.

N. 404 — *Bagnara* — Ballottaggio fra Stefano Ronea e Francesco Catalano.

N. 149 — *Foggia* — Ballottaggio fra Giuseppe Ricciardi e Maria Luigi de Luca.

N. 120 — *Lucera* — Ballottaggio tra Gaetano de Peppe e Ruggiero Bonghi.

N. 124 — *Sansevero* — Ballottaggio tra Luigi Zuppetta e Carlo Fraccacreta.

N. 122 — *Bovino* — Marchese Rodolfo d'Afflitto — eletto.

N. 125 — *Manfredonia* — Ballottaggio fra Pietro di Stato e Gaetano del Giudice.

N. 259 — *San Ferdinando* — Giuseppe Garibaldi — eletto.

N. 260 — *Chiaja* — Ballottaggio tra il Marchese di Bella e il Reverendo Giuseppe Mirabella.

N. 261 — *San Giuseppe* — Barone Carlo Poerio — eletto.

N. 262 — *Montecalvario* — Ballottaggio tra Liborio Romano e Filippo de Blasio.

N. 263 — *Avvocata* — Ballottaggio tra Luigi Settembrini e Giuseppe Pica.

N. 264 — *Stella* — Antonio Ranieri — eletto.

N. 265 — *San Carlo alla Rena* — Ballottaggio fra Roberto Sararese e Gaetano Martinez.

N. 266 — *Vicaria* — Ballottaggio fra Liborio Romano e Giuseppe Moccia.

N. 267 — *San Lorenzo* — Ballottaggio fra Pietro Perez Navarrete e Reverendo Pietro Palomba.

N. 268 — *Mercato* — Ballottaggio fra Michele Persico ed Emmanuele di Fiore.

N. 269 — *Pendino* — Ballottaggio fra L. Romano e Silvio Spaventa.

N. 270 — *Porto* — Ballottaggio fra Aurelio Salluceti ed Errico Castellani.

N. 275 — *Torre Annunziata* — Ferdinando Salvatore Dino — eletto.

N. 338 — *Angri* — Ballottaggio fra Raffaele Laudisio e Bruto Fabbricatore.

N. 340 — *Mercato San Severino* — Raffaele Conforti — eletto.

N. 348 — *Avelino* — Paolo Emilio Imbriani — eletto.

N. 394 — *Capua* — Ballottaggio tra Francesco Garofalo e Giuseppe Leonelli.

N. 399 — *Cicciano* — Cesare Napoletano — eletto.

N. 400 — *Acerra* — Ballottaggio tra Carlo Caffora e Vincenzo Spinelli.

Collegio N. 5 — *Gessopalma* — Donato Coeco — eletto.

N. 348 — *Arellino* — Imbriani — eletto.

N. 358 — *Montesarchio* — Imbriani — eletto.

N. 354 — *Ariano* — Mancini — eletto.

N. 9 — *Atri* — De Vincenzi — eletto.

N. 56 — *Chiaromonte* — Raccoppi — eletto.

N. 16 — *Popoli* — Dorrucchi — eletto.

N. 342 — *Campagna* — Mandoi Albanese — eletto.

N. 120 — *Lucera* — De Peppe — eletto.

N. 349 — *Atripalda* — Ballottaggio fra Liborio Romano e Sabino Belli.

N. 114 — *Serrastretta* — Ballottaggio tra Stocco e Gemelli.

N. 255 — *Bojano* — Ballottaggio fra Palletta e Jacampo.

N. 344 — *Montecorvino* — Ballottaggio fra Giudice e Mazziotti.

N. 343 — *Capaccio* — Ballottaggio fra Positano e Devandro.

N. 112 — *Tropea* — Ballottaggio fra Scrugli e Braco.

- N. 111 — *Monteleone* — Ballottaggio fra Musso-
lini e Buccarelli.
N. 410 — *Tricase* — Ballottaggio fra Romano e
Pisanelli.
N. 8 — *Teramo* — Nicola Urbani — eletto.
N. 333 — *Andria* — Saverio Baldacchini — eletto.
N. 379 — *Gioja* — Giusoppe del Re — eletto.
N. 378 — *Aequaviva* — Marchese di Bella — e-
letto.
N. 345 — *Diano* — Ballottaggio fra Mattino e
Francesco Mele.
N. 124 — *S. Nicandro* — Ballottaggio fra Giu-
seppe Fieritti e Giulio Cesare Libella.
N. 121 — *San Severo* — Ballottaggio fra Luigi
Zupetta e Carlo Fraccacreta.
N. 16 e 17 — *Popoli e Avezzano* — per Popoli
Leopoldo Donnucci per Avezzano Mariano d'A-
jala Generale — eletti.
N. 113 — *Nicastro* — Francesco Stocco — eletto.
N. 391 — *Mola di Gaeta* — Vincenzo Buonomo —
eletto.
N. 392 — *Sessa* — Ballottaggio fra Francesco de
Sanctis e Raffaele Gigante.
N. 11 — *Giulia* — Carlo Acquaviva — eletto.
N. 271 — *Casoria* — Ballottaggio fra il duca Fran-
cesco Prota e Francesco Mandoy Albanese.
N. 272 — *Afragola* — Paolo Emilio Imbriani —
eletto.
N. 395 — *S. Maria* — Ballottaggio fra Nicola
Nisco e Carlo Galozzi.
N. 396 — *Caserta* — Beniamino Caso — eletto.
N. 402 — *Lecce* — Vincenzo Cipolla — eletto.

Riceviamo la seguente:

Napoli li 29 Gennaio 1861

Onorevole Signor Direttore

Si prega la sua compiacenza a voler dar po-
sto nell'accreditato suo Giornale al seguente:

AVVISO

Il sottoscritto rivolge preghiera a tutte le fa-
miglie, che gentilmente accolsero nelle loro case
ammalati o feriti dei soldati dell'Esercito Meridio-
nale, a volerli notificare al Comando Generale del-
l'Armata stessa, attesa la prossima partenza di
tutta l'Esercito.

In tale incontro non ommette di porgere ad o-
gnuno i certi ringraziamenti per tali prestazioni
degne veramente d'imparziali lodi.

d'Ordine

Il Medico Maggiore dello Stato Magg. Gen.
Il Dott. MAURIZIO HENCZECHY.

Il Comando Generale dell'Esercito Meridionale
ha l'Ufficio alla Riviera di Chiaja N. 84.

Al sig. Direttore
del Giornale il Pungolo Napoli

NOTIZIE ITALIANE

— La *Perseveranza* ha da Parigi, 23 genn.:
I giornali legittimisti sembrano per ora comple-
tamente sconfitti. Vedendo partire dalle acque di
Gaeta i vascelli francesi, e sentirono dileguarsi
la loro iattanza, perchè, a quella partenza, com-
presero avere ben poco fondamento la speranza
che ha il re di Napoli di opporre una valida e
lunga resistenza. Ma ciò che li ha mortalmente
afflitti è la solenne dichiarazione che la Francia
ripetè di voler osservare il principio di non-int-
ervento, il cui le assicura, non si può mover dub-
bio su ciò, il trionfo della causa italiana. Resta
loro, è vero, ancora l'insurrezione degli Abruzzi;
ma, malgrado tutto il rumore che se n'è fatto,
i legittimisti sanno a fondo d'aver esagerata l'en-
tità di quei moti rivoluzionari nei bisogni della
causa loro. Del rimanente, di fronte ai formida-
bili apparecchi fatti dal vostro governo contro gli

insorti, è troppo chiaro che saranno bentosto di-
strutti. Francesco II, attaccato dal lato di terra
e dal lato di mare, non può resistere lungo tem-
po, e non è nemmeno possibile ch'egli persista
colla stessa energia nella sua risoluzione di rima-
nere a Gaeta. Come dicevamo ieri, e finirà col-
l'illuminarsi sulla sua vera situazione; e se molto
si studia di imitare Francesco I, quale avrebbe,
dicesi, fatto sentire in una sua lettera, taccia
come quel re, che si arrese a Pavia senza la-
sciarsi uccidere dai suoi nemici, e potrà ancora
dirsi con lui: « tutto è perduto, tranne l'onore. »
Oggi stesso ci venne, per dir così, confermata
questa previsione, assicurandoci che, malgrado
la sua dichiarazione al generale Cialdini, sarebbe
disposto ora ad entrare in accordi. Se la è così,
tanto meglio per lui, giacchè risparmierebbe a sé
il rimorso d'aver fatto versare inutilmente nuovo
sangue. Il governo italiano, del resto, benchè de-
ciso di spingere attivamente l'assedio, colla sua
abituale cortesia ed umanità, s'è dichiarato pronto
a consegnare alla piazza di Gaeta, col mezzo di
parlamentari, le lingerie, gli effetti d'ospedale
ed i medicamenti che fossero spediti dalla Fran-
cia all'ex-re di Napoli.

— Giusta una corrispondenza del *Morning Post*,
in data di Dublino, si continua in Irlanda a rac-
cogliere soldati per servizio del papa. Sembra che
un nuovo corpo si ordini attivamente, ma gli ar-
ruolamenti si fanno segreti. I preti hanno sopra-
tutto in vista di procurarsi dei giovani cui le fa-
miglie possano e vogliano provvedere di sussistenza
in Italia.

Con tale milizia il clero cattolico aiuterà con-
siderevolmente il papa. Il suo tesoro è troppo po-
vero per pagare le spese di trasporto anche di un
piccol numero di reclute: ma giusta il piano ad-
dottato dai suoi caldi amici d'Irlanda, avrà ben
presto un'altra brigata che sarà compiutamente
in istato di bastare a se stessa.

« Se quest'espedito non riesca, conchiude
la corrispondenza, i culleniti, ossia i partigiani
del dottor Cullen, ne hanno un altro del quale
fanno assai conto. Si tratterebbe di proporre che
ciascuna parrocchia d'Irlanda s'incaricasse di man-
tenere un brigadiere a proprie spese.

« Si calcola che per tal guisa potrebbe formarsi
un corpo di 1300 uomini, equipaggiarlo e man-
tenerlo a Roma senza alcuna difficoltà, grazie ai
fedeli irlandesi. Una tenue somma fornita setti-
manalmente da ciascuna parrocchia basterebbe al-
l'intento. »

— Scrivono da Roma, 19 gennaio, alla *Na-
zione*:

Ieri l'altro il conte di Trapani stipulò il con-
tratto di vendita definitiva dei N. 2000 cavalli
appartenenti al corpo napoletano sfuggito al gene-
rale De Sonnaz, e rifugiato nel territorio por-
tificio. La vendita fu fatta in gran furia, e S. A.
volle l'immediato pagamento in contante perchè
aveva ricevuto istruzioni di spedirlo a Gaeta pri-
ma che spirasse il termine dell'armistizio.

Ieri l'altro il piccolo piroscafo il *Tevere* che
trovasi al porto di Ripetta, ebbe ordine di star
pronto a partire per trasportar truppe a Corese.

La caldaia a bordo era riscaldata fin da tre
ore, e nessuno si vedeva giungere, per cui si
mandò a domandare istruzioni al maggior Lepri
che aveva dato, fin dalla sera avanti quell'ordine
in nome del ministro.

Scorse altre tre ore fu notificato al comandante
del vapore che la partenza della truppa era so-
spesa. Sapete il perchè? Le notizie della progettata
e tentata insurrezione nella Sabina ed adia-
centi paesi non avendo corrisposto all'aspettativa,
ossia non essendo questa riuscita, si è trovato
inutile avviar truppe a quella volta per ora.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da
Acquapendente:

Il giorno 17 del presente furono condotti in
Acquapendente 4 prigionieri piemontesi, i quali

già si ritenevano fino dal 18 settembre dopo la
battaglia di Loreto.

I pessimi trattamenti che quei disgraziati hanno
dovuto sostenere, è cosa incredibile. Sempre a
pane ed acqua, non mai vestiario, laceri, scalzi
e senza cappotto. Che se non era la pietà di qual-
che buono italiano che gli soccorse, forse sareb-
bero periti di stento. Avevano laceri i polsi per
essere sempre stati legati.

Per quindici giorni, che sono stati fermi a Mon-
tefiascone, non furono stati assistiti da alcuno,
per conseguenza non si reggevano in piedi quando
entrarono in questo paese. La loro vista faceva
fremere di dolore e di rabbia.

Qui furono depositati nelle carceri per poi ac-
compagnarli al confine.

Uno di essi sergente, si chiama Giacomo Morro
nativo di Torino.

Di più i denari che dalle rispettive famiglie
vennero inviati dal Piemonte a questi disgraziati,
non furono mai loro consegnati: ergo i bravi della
Curia Romana se li mangiarono.

Questa è la pietà e l'onore del Governo Pon-
tificio.

— Troviamo nella *Campana della Gancia*, gior-
nale di Palermo, in data del 25:

In Piazza si scovò una congiura Borbonica,
e si è già cominciata la istruzione di un proces-
so. In Malta i reazionari si agitano, si lavorano
bandiere, e si parla di sbarco che dovrebbe ten-
tarsi in Pozzallo, Scicli, Girgenti. Da un nostro
corrispondente da Messina abbiamo più precisi
dettagli delle mene borboniche scoperte in quella
città. Tre forestieri ivi giunsero con passaporto
francese. Uno di loro che si fingeva un cuchiere,
si portò difilato dal Comandante la Cittadella an-
nuziandosi, come s'intese dopo, per emissario
di Francesco Bomba e chiedendo armi e muniz-
ioni per favorire la reazione in Calabria, e ten-
tare uno sbarco in Sicilia sotto la protezione di
soldati della cittadella. Taluni de' reazionari do-
vevano contemporaneamente vestire la divisa di
G. N. ed attaccare di notte tempo le nostre trup-
pe regolari a rispettivi quartieri in modo da far
credere a piemontesi, che la G. N. era contro di
loro, talchè destavasi la confusione ed il disor-
dine.

Ritornando dal generale il supposto cuchiere
venne arrestato dai nostri per semplici sospetti;
ma niente volle confessare sul proposito. In que-
sto mentre disertata dalla Cittadella un chirurgo,
e presentandosi ai nostri confessa che egli non era
nella intenzione di disertare, ma che lo avea pra-
ticato per avvertirci della trama ordita; e niente
meno ci manifesta quel che sopra si è detto. Il
cuchiere messo al confronto confessò tutto alla
presenza del chirurgo; chiamò per complici i suoi
colleghi ed altri individui delle Calabrie. In Ca-
labria fu arrestato un tale Colosi, presso cui si
è trovata della corrispondenza. Il cuchiere e Co-
losi sono nelle prigioni. Gli altri francesi rima-
no o custoditi in locanda. Si dubita che il con-
sole francese, il quale ebbe agio nella visita do-
miciliare di trovarsi testa a testa con loro, siesi
impossessato della corrispondenza che dovevano
avere.

Ecco le conseguenze della protezione francese
e della permanenza del Bombino a Gaeta!

NOTIZIE ESTERE

— Il signor Edwin James, noto per la sua a-
micizia all'Italia e per il suo recente viaggio a
Napoli, in un'adunanza de' suoi elettori di Mary-
lebone (Londra), ha proferito un discorso, nel
quale, facendo del rivolgimento italiano, ha detto:
« Entro il breve giro d'un anno, abbiamo ve-
duto compiersi avvenimenti che sono comunemente
l'opera dei secoli. Quel che i poeti avevano im-
maginato, quello per cui tanti martiri hanno dato
la vita, o sul patibolo, o nelle prigioni; è ora
compiuto per l'opera soprattutto gloriosa e disin-

teressata d'un uomo (*vivi applausi*). La liberazione d'Italia è in gran parte ottenuta, e noi speriamo che la lotta sarà presto portata al suo compimento; quanto che Roma e Venezia facciano prima parte d'un'Italia unita. Gli Italiani hanno provato la libertà, ed è buon indizio ch'essa già s'avveggano che la libertà dee essere temperata dai limiti costituzionali... Così, per opera d'un uomo solo, in un sol anno, l'Italia meridionale s'è affrancata dalla perfidia ereditaria dei Borboni. Quest'uomo siede ora sulla rocca solitaria di Caprera, apprestando le sue ali per un altro volo glorioso. Quest'uomo è Garibaldi (*applausi strepitosi*).

Il signor James ha terminato il suo discorso con un'apostrofe animata contro l'occupazione francese di Roma, e stimolando il Governo inglese a camminare francamente sulla via del non intervento, la quale è non solo la più giusta, ma sarà pur d'esempio alle altre potenze continentali.

— Il seguente carteggio da Parigi al Nord trova un certo riscontro nelle notizie che ci recò ieri il telegrafo:

« Malgrado tutte le allusioni a certe eventualità che fanno i giornali austriaci, non è a prevedersi che la Russia commetta nuovamente gli errori dello scorso secolo (facendo alleanza col' Austria e colla Prussia contro i popoli). Che la debole Austria che sentesi mancare il terreno sotto i piedi faccia un appello alla Russia, si può credere senza difficoltà, ma non si può concepire, come facevasi ancor recentemente, che la Russia supplicasse l'Austria di concludere una alleanza, come si diceva in tutti i toni ed in tutte le lingue dagli organi del governo austriaco. Che il gabinetto di Vienna non si illuda a tal riguardo, le parole pronunciate dall'imperatore Alessandro a Varsavia sono ancora troppo recenti, e la rivoluzione ungherese del 1861 non è più pericolosa per la Russia di quello che lo fosse nel 1849. Per questa volta la Russia si limiterà a guernire di truppe le sue frontiere per mantenere l'ordine nel suo territorio, senza avventurarsi in una guerra, che, pel solo fatto di esser una guerra, potrebbe avere dei risultati vantaggiosi per l'Austria, ma che sarebbe certamente svantaggiosa per la Russia che non è minacciata da alcun pericolo esterno. »

— La *Börsenhalle* ha da Vienna quanto segue:
« Alcuni giornali hanno profeso che l'Austria aveva indirizzato ai suoi agenti diplomatici presso le corti straniere un dispaccio circolare relativo all'eventualità d'un attacco delle coste austriache per mezzo di corpi franchi italiani. Si credette riferibile a questa notizia l'annuncio d'un prossimo manifesto dell'imperatore Francesco Giuseppe sulle stesse eventualità. Dietro nostre informazioni rileviamo che non trattasi in alcun modo di tal manifesto. »

« È falso del pari che sia stato inviato agli agenti austriaci un dispaccio circolare. Il solo fatto reale è che il principe di Metternich ha creduto dover informare la corte di Parigi delle misure che prenderebbe l'Austria quando il gabinetto di Torino, nel caso d'un'aggressione diretta contro Venezia e la Dalmazia, prendesse una attitudine simile a quella che prese al tempo della spedizione di Garibaldi in Sicilia. »

— Alcune lettere d'Ungheria assicurano che gli uomini da cui fu guidata la rivoluzione ungherese al punto in cui ora si trova, impiegano tutti i loro sforzi per impedire che prevalga la politica estrema di un'aperta ed immediata rottura con Vienna. Essi vogliono, a quel che pare, ordinare il paese approfittando delle conquiste già fatte, delle concessioni già accordate dall'Austria. Una prima prova di queste tendenze si vide ultimamente a Pesth, ove la grande commissione ha respinto a maggioranza di voti nella elezione del vice-prefetto il candidato del partito democratico. Sembra che in Ungheria come in Italia vogliasi impedire ai precipitosi d'impadronirsi del movimento e di aprire anzi tempo la lotta.

— Malgrado i preparativi militari e le manifestazioni bellicose che sono attualmente provocati dalla nuova fase della vertenza fra la Danimarca o l'Alemagna, non pare probabile un serio conflitto. L'Europa ha troppo interesse ad impedire il riaccendersi della guerra nel settentrione mentre che sono vive tuttavia le cause di guerra nel mezzogiorno e nell'oriente. Si parla difatti d'un probabile accordo fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra al fine di trovare una pacifica soluzione della vertenza danese.

— La *Corrispondenza Havas Bullier* ha da Marsiglia il 23 gennaio:
Lettere di Costantinopoli in data 16 corrente annunciano che un distretto turco si sarebbe unito al Montenegro; che alcune bande montenegrine armate tengano due battaglioni turchi bloccati a Klek; che la porta abbia mandato due fregate per rimbarcare i suoi soldati.

RECENTISSIME

— Nel convento di Casamare è stata fra le altre trovata la seguente lettera, la quale nel mentre rivela le cospirazioni della reazione, dimostra pure che le fila partono da Roma.

Ecco la lettera:

A Sua paternità Reverendissima il padre D. Michel Angelo Gallucci, abate del venerando monastero di Casamare:

La sua del 17 fu consegnata a S. A. la stessa mattina del 19 in cui mi giunse, e la spedii al principale come già aveva fatto dell'antecedente del 16, e come farò di questa del 19 ricevuta questa mattina e delle altre qualora non le dispiaccia secondo le scrissi da qui sabato scorso.

De Ruston, si signore, è quel zuavo di cui le parlava alcuni ordinarii fa descrivendolo, con tutti i connotati, bellissimo, bravissimo e coraggiosissimo giovine, io lo viddi dal conte il 20 dicembre quanto il conte partiva per Francia ed esso per Gaeta.

Il sacerdote Ricci avvocato criminale partì da Roma per dirigere la reazione, animare ecc., anche costui può far molto col suo coraggio e con la sua eloquenza, giovine, alto, di bella presenza, imponente, attaccatissimo alla buona causa potrà far molto. Se passa per costì, e forse ci passerà me lo saluti.

Già s'intende che avrei scelto un giorno feriale per vederci la sera a Picchiena, e per esempio, giovedì prossimo a sera, ma posso saper io se la S. V. ha qualche impedimento?... in questo dubbio non vorrei gettar il viaggio. Si potrebbe però combinar in modo che l'abboccamento fosse di mattina, ossia io arrivar la sera e la S. V. venir di buon'ora la mattina seguente, in cui dopo aver parlato Ella potrebbe tornar al monastero nella stessa mattinata ed io per Roma.

Se tutti questi difensori di cui mi parla, non attaccano presto alle spalle i piemontesi assediati a Gaeta, non si conclude nulla.

Il conte partì ieri con vapore espresso in un quarto d'ora, appena ricevuto le carte del principale. Preghiamo caldamente che riesca ciò che va a fare.

Sono al solito

21 del 1861.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore.

— Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* crede di poter comunicare i seguenti ragguagli, che noi riferiamo, declinando ogni responsabilità:

« Il viaggio del principe Napoleone è in diretta relazione colla quistione romana. Mi si dice e da buona fonte, che Garibaldi non avrebbe acconsentito a dare la sua parola di riconciliazione, e la sua promessa di restar nell'inazione, al conte di Cavour, se non che dietro l'assicurazione positiva che Roma sarebbe sgombrata dai francesi nella primavera prossima: solo a tal condizione l'ex-dittatore avrebbe fatte le concessioni che gli venivano richieste. »

« Il generale Turr era incaricato di riferire queste condizioni al conte Cavour: il quale si sarebbe affrettato ad accettarle, prevedendo di essere in grado di mantenerle. »

« Il generale Bixio avrebbe recato la risposta del conte di Cavour a Garibaldi, facendogli conoscere nel tempo stesso tutti i particolari della nuova fase in cui entra la questione italiana. »

— Il nunzio pontificio, monsignor Sacconi, del quale erasi annunziato l'arrivo a Parigi per la fine del corrente mese, non farà, secondo taluni, ritorno in Francia, se non dopo che i vescovi nominati dall'imperatore saranno preconizzati.

— Leggesi nella *Börsen-Halle*:

Si temono sanguinosi conflitti in Ungheria, e si presero alcune misure. I comandanti militari, hanno ricevuti gli ordini i più precisi, ed alcuni corpi mobili sono pronti, e possono essere istantaneamente radunati in forze sufficienti su tutti i punti minacciati.

Sulle frontiere tra Preshurgo, ed Odemburgo, vi è una riserva di 40 mila uomini, composta in gran parte di truppe scelte alemanne. A Vienna vi è un certo numero di reggimenti italiani per sostenere questo corpo d'armata.

— La *Presse* di Vienna vede anch'essa che le cose sono giunte a tali termini, che da un colpo di fucile, sparato a caso, può dipendere che in Ungheria la pace del paese venga rotta. Quindi si tornerà allo stato d'assedio, e la riconquista dell'Ungheria diverrà necessaria.

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

Il ravvicinamento della Russia e dell'Austria è solo relativo ai Principati, ed alla Polonia, alle questioni, cioè, nelle quali i due Stati sono egualmente interessati. Ma in tutto il resto sussistono le vecchie diffidenze, specialmente la posizione della Russia non è per nulla modificata verso l'Austria, né nella questione orientale, né nella questione italiana. Fintanto che il principe Gortschakoff, il nemico giurato dell'Austria, resterà al timone degli affari, non si può sperare verun cambiamento a questo proposito.

Abbiamo ricevuto iersera in ritardo una lettera dal nostro corrispondente dal campo — Essa ci conferma quanto già sapevamo, che cioè le offese da una parte e dall'altra sono rarissime, che i lavori si proseguono alacramente, e che nulla fino a ieri mattina, alla partenza del corriere, vera di mutato nella nostra posizione, e in quella degli assediati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 (sera tardi)

Torino 28 — Parigi 28.

Washington 15 — La rivoluzione nel sud progredisce. Il programma della fondazione della federazione del sud è preparato. Il colonnello della Carolina, Hugues, è stato inviato a Washington per domandare la resa del forte di Anderson. Se vien rifiutato, il forte sarà attaccato.

J. COMIN Direttore